



# WOODY PER SEMPRE

Vita, opere e tackle di un genio **di** Federico Pontiggia

**D**a Mia a Ronan Farrow, da Roman Polanski al #MeToo, fino agli attori che l'hanno rinnegato, quali Timothée Chalamet: nel memoir *Apropos of Nothing*, Woody Allen ne ha per tutti, senza scendere a compromessi, giacché “di vivere nel cuore e nella mente del pubblico non mi importa niente, preferisco vivere a casa mia”. Spazio anche per l’Italia: “Cresciuto con De Sica, Fellini e Antonioni”, Allen ha avuto “l’onore di dirigere il grande Roberto Benigni” in *To Rome with Love*, che “è un brutto titolo. Nelle mie intenzioni doveva essere *Nero Fiddled* (*Nerone suonava la lira*, più o meno), ma ai miei finanziatori venne un colpo. Mi pregarono di cam-

biarlo almeno per il mercato italiano. Dopo tutto, era meglio che Berlusconi non si facesse un’idea sbagliata”. Woody per sempre? Certo, del resto “a un funerale non sono mai andato, me lo sono sempre risparmiato. Il primo e unico cadavere che ho visto è stato quello di Thelonious Monk. Stavo andando a cena da Elaine’s e mi fermai in un salone di pompe funebri sulla Terza Avenue per rendergli omaggio”. Ebbene, noi non andremo al suo di funerale: l’ottantaquattrenne ha troppe cose da fare per potersene andare.

#### A PROPOSITO DI NIENTE

**Woody Allen, La nave di Teseo, Pagg. 400, € 22,00**



**Piero Spila, Gremese, Pagg. 224, € 27,00**

● Come da titolo, *L’ultimo imperatore* se n’è andato. Non solo del nostro, imperatore caldo, famelico e tortuoso del cinema tutto, capace com’è stato di plasmarlo a propria immagine e somiglianza. Bertolucci ritorna, dall’esordio *La commare secca* (1962) al solo sceneggiato *The Echo Chambers* (2018), nell’analisi insieme puntuata e solidale del critico Piero Spila, che come in *Io e te, e lui e noi*, “realizza ciò che, inconsciamente, il cinéphile desidera da sempre: che lo schermo coincida con la vita e l’immaginario si sostituisca alla realtà”.

F.P. **A.B.**



**Claudio Milanini (a cura di), Cue Press, Pagg. 230, € 32,99**

● Dopo quarant’anni, torna nelle librerie il volume che ha raccolto gli interventi più significativi sul complesso dibattito intellettuale sottotutto intorno alla parola (storica, cinematografica, esistenziale e sociale) del Neorealismo italiano, pubblicati nell’arco di un trentennio da scrittori e artisti del calibro di Alvaro, Bernari, Brancati, Cassola, Calvino, De Santis, De Sica, Fellini, Gadda, Gallo, Guttuso, Jovine, Levi, Lizzani, Moravia, Pavese, Pasolini, Pintor, Pratolini, Rossellini, Steiner, Visconti, Vittorini, Zavattini e altri ancora.

**A.B.**



**Alfredo Rossi, Mimesis, Pagg. 286, € 24,00**

● Sul fatto che la cinefilia sia una personale forma di feticismo artistico non c’è da stupirsi, ma, in un mondo che fruisce e percepisce la settima arte in maniera globalizzata e consumistica, questa corrispondenza d’amorosi sensi sembra aver perso importanza e valore. Per stimolare la riflessione sul desiderio critico-cinefilo, ecco una raccolta di saggi e interventi in cui l’accento viene invece posto sulla funzione intellettuale del mezzo, della ricerca di codici espressivi diversi da quelli dominanti e del rapporto tra cinema e psicoanalisi.

**A.B.**



**Gian Piero Brunetta, Carocci, Pagg. 367, € 32,00**

● Dal Risorgimento al dopoguerra, dall’ascesa del Fascismo ai due conflitti mondiali, dall’intreccio di luci e ombre che ha caratterizzato l’Ottocento a quello (ancor più complesso) del Novecento: il cinema italiano ha manifestato sin dall’inizio la propria vocazione a custode della storia e della memoria nazionale. L’autore propone dunque l’analisi di una tematica costitutiva e identitaria, le sue pellicole vanno lette tanto alla luce del clima ideologico e culturale in cui sono state realizzate quanto del periodo specifico che vogliono narrare.

**A.B.**